

Tele varesine fra i tesori esposti a Novara

NOVARA - Per i varesini la sorpresa maggiore arriva dallo splendido catalogo abbinato alla mostra *Paesaggi. Realtà impressione simbolo*. Da *Migliara a Pelizza da Volpedo* in corso fino al 6 aprile al Castello Visconteo di Novara. Pagina 77 riporta l'immagine di *Una bella giornata*, olio su tela datato 1879 del milanese Leonardo Bazzaro, ora in collezione privata. Dame eleganti, nobili imparrucate e maggiordomi in livrea sono ritratti sullo sfondo del cortile di Villa Panza. Come dire la *fotografia*, nota solo a un gruppo molto ristretto di critici d'arte, di come si presentava la proprietà oggi del FAI un secolo e mezzo fa. Partiamo da qui come gustoso invito a visitare una mostra di incantevole bellezza che rilancia il maniero novarese e l'intera città, sempre meno relegata in un angolo della storia, dell'economia e, ora, anche dell'arte. La storica Elisabetta Chiodini, a guida di un

Comitato scientifico di alto profilo ed accompagnata da Paolo Tacchini per *Mets Percorsi d'Arte* (suo il catalogo), propone un itinerario originalissimo nonostante la pittura di paesaggio rappresenti da un paio di secoli (non prima, quando era considerata di minor pregio) un caposaldo della produzione artistica. Così che i 70mila visitatori di un anno fa (*Boldini, De Nittis et les italiens de Paris*) promette di essere un traguardo non impossibile da oltrepassare. Qualche esempio di sapore varesino o varesotto a cominciare da Achille Befani Formis, con *Ritorno da una refezione sul Lago di Varese*, del 1872, «in cui spira quella schietta allegria che fa ricordare quelle belle scampagnate autunnali che lasciano un sì dolce ricordo nell'animo nostro» come si legge in una cronaca de *L'Illustrazione Popolare* del 6 ottobre di quell'anno; e poi Ludovico Cavalieri, *Dalle montagne del Lago*

Maggiore, 1898, Francesco Filippini, *Srccitura delle castagne*, 1885, realizzato probabilmente a Ligurno, frazione di Porto Valtravaglia, Eugenio Gignous *Imbarcadero sul Lago Maggiore*, 1879, Paolo Sala, *Leggendo Praga*, 1886. Ci fermiamo qui ricordando che accanto a questi nomi poco noti ma degni di riscoperta, al grande pubblico incontriamo Mosè Bianchi, Angelo Morbelli, Giovanni Segantini (suo il folgorante *Mezzogiorno sulle Alpi*, 1891, nella foto), il Pelizza del 1906 che abbiamo incontrato sempre con *La Clementina* ammirata a Barasso nella mostra *Il Salotto dell'Ottocento* e Giovanni Carnovali, ovvero il Piccio, da Montegrino Valtravaglia con *Lungo l'Adda*, 1859. In tutto 73 opere tra 1821 e 1915, in gran parte inedite, 9 sezioni, 36 artisti. C'è di che rimanere incantati.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

